Anno XX — Martedì 15 Giugno 1886 — Abbonamento postale — N. 141

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Il Re Luigi di Baviera

ha preferito la morte volontaria all'umiliazione di essere considerato e custodito come un pazzo. Egli si gettò per annegarvisi nel lago che sta dappresso al castello di Berg dove era stato condotto, e si annegò anche il suo medico Gudden, che tentò indarno di salvarlo. Era egli meno pazzo di quanto lo si credeva e lo dimostrò appunto commettendo questo supremo atto di follia? Parlossi anche del commovente congedo ch'ei prese dalle persone che lo attorniavano e con cui mostrava di essere ancora in sè. Ad ogni modo è una malattia ereditaria, che si estendeva ad altri della famiglia. Questa morte renderà ancora più difficile il compito di chi avrà da governare dopo di lui.

PANTANO

E' un curioso uomo il collega di Baccarini e Cipriani, come nominato a sedere a Montecitorio quale rappresentante del Regno d'Italia! Come ha potuto egli essere eletto a questo alto ufficio? Col diritto stabilito dallo Statuto e dal plebiscito e colla legge elettorale vigente.

Uno che si presenta come candidato agli elettori, e questi che vanno all'urna a dare il loro voto non possono farlo che in virtù di tal legge.

Invece il Pantano non ammette nè Statuto, nè plebiscito, nè legge elettorale come base dell'esercizio del suo diritto, ma soltanto la *sovranità nazionale*, che sta s'intende in quegli elettori, che misero a fascio lui, il Baccarini ex-ministro del Regno d'Italia ed il galeotto Cipriani condannato per parecchi omicidii.

Il *giuramento* poi per lui non è già la parola d'onore data da un galantuomo, che fedele alle istituzioni fondamentali dello Stato con cui si fece l'unità della patria, vuole essere tra i primi ad osservarle ed a dare come legislatore ad altri l'esempio dell'osservanza delle leggi, guarentigia della libertà.

Il giuramento egli lo presta sì, ma coll'intenzione espressa di mancare alla sua parola d'onore; ed «in attesa che «venga relegato fra le anticaglie me- «dievali» subisce «serenamente cotesta «vestizione bizantina gonfiata apposta «dai *bigotti delle istituzioni* (si vede «il collega del Baccarini) per render «vani i responsi della coscienza popo- «lare.»

Pantano trova di essere così *onesto*, mentre non lo sono coloro, che promettono di servire il Re e la Patria. O che pantano!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 12 giugno.

Le elezioni della Presidenza mi sembra che abbiano abbastanza disegnato coi numeri la situazione parlamentare. Lascio stare la elezione del presidente cui nessuno ha osato combattere per non dare rilievo alla propria inferiorità. Ma alla prima votazione i tre vicepresidenti della maggioranza riuscirono con un notevole vantaggio. Se dei segretarii al primo scrutinio non riuscirono che tre dei cinque cui essa aveva aggiudicato a sè, uno ne ebbe tutto suo nel ballottaggio ed il quinto, Mariotti, lo concedette ai dissidenti e ciò tanto per il suo valore personale, quanto per una deferenza ai medesimi, cui si vorrebbe attrarre, sebbene essi facciano i renitenti. Essi però, se passassero alla Opposizione, resterebbero sempre in una eterogenea minoranza e non potrebbero più ottenere transazioni dal Ministero, nè avere nel governo la parte a cui pretenderebbero e che forse si concederebbe loro col riordinamento del Ministero, secondo il progetto del De Pretis.

Tutto dipende adesso da un po' di energia cui il De Pretis sappia dimostrare. Ciò potrebbe giovargli tanto per il ritorno di alcuni, se non di tutti i dissidenti, quanto e più di tutto per dare l'indirizzo a parecchi dei deputati novelli, che non ancora subiscono l'influenza dei caporioni sparsi qua e là.

Avrà e saprà usare il De Pretis la voluta energia? Egli parlò abbastanza efficacemente alla Maggioranza radunata al Minerva, promettendo anche di riconvocarla al più presto e sovente per accordarsi in famiglia sulle cose da farsi; ma ci vuole poi anche l'azione pronta e risolutiva nella Camera, smettendo i soliti indugi, e camminando d'un passo franco e deciso.

Cominciano già a piovere le interpellanze ed interrogazioni, aventi le più un carattere individuale, tanto per fare un discorso. Dovrebbero i ministri rispondere subito ed in poche parole recise in principio di seduta all'uso inglese, mettendo presto a posto tutti costoro avidi di chiacchere e che amerebbero di fare dell'obstruzionismo.

L'Opposizione pentarchica non soltanto tornò diminuita, ma dimostra sempre più di non avere una direzione unica. Senza di ciò essa non potrà diventare mai un serio partito di governo. Se non rinunzia a far causa comune cogli extra-costituzionali, che confessano di avere per iscopo di abbattere le istituzioni, non potrà sperare di attirare a sè della gente, che abbia qualche serietà.

Continuano i giornali a parlare del discorso reale, e si vede proprio, che in Italia la stampa è così avvezza alle rigonfiature, all'uso delle *tournures* di moda nelle donne adesso, che non apprezza nulla di ciò che è semplice e naturale. Per me il discorso reale ha un valore appunto perchè scevro da quella teatralità declamatoria, che piace a codesti, che amano di fare dello strepito per nulla. Esso dice delle cose da farsi, ed è bene che abbia fatto eco a quell'indirizzo economico, la cui voce viene dal paese medesimo.

Se da Roma come da tutti i maggiori centri si ripetessero sovente tali voci, e se delle società operative d'ogni progresso e d'ogni esempio utile le mandassero, presto si troverebbe la via, che ci vuole in Italia per essere progressisti davvero e non alla spagnuola. Sento con piacere, che a Napoli si va costituendo una associazione agraria meridionale, che ha lo scopo di occuparsi di tutti i progressi agrarii.

Associazioni e Comizi ce ne sono da pertutto; ma occorre poi anche di collegare le forze di tutte le regioni per uno scopo comune, e promuovere dovunque una perenne attività. Il ministro Grimaldi, convien dirlo, mostra una lodevole operosità e cerca di eccitare dovunque anche quella degli altri; ma ciò che occorre si è di assecondarla e che lo faccia anche la stampa, preferendo le cose utili alle vane ciancie ed alle noiose polemiche di cui è di solito ripiena, e che non fanno altro se non ripetere un vano pettegolezzo senza alcuno scopo.

A proposito di giudizii sul discorso reale, è da notarsi quello dell'organo francese del Vaticano il *Moniteur de Rome*, che se la piglia contro la frase della *missione provvidenziale* della Casa di Savoia, e chiede se fu tale la spogliazione del Papa-Re, l'occupazione di Roma, gli attentati contro il Papato e la Chiesa ecc. Ora è appunto una *missione provvidenziale* quella che ebbe la Casa Savoia di sottrarre tutta l'Italia dalle invasioni straniere, chiamatevi sovente dai papi dimentichi affatto del loro uffizio, che non era certo quello di suscitare i Popoli cristiani gli uni contro gli altri per dominarli tutti. Non è forse una *missione provvidenziale* quella di avere costituita l'Italia nella sua unità nazionale come tutte le altre Nazioni del Mondo civile e di avere tolto per sempre sul suo territorio quel va e vieni di soldatesche straniere, di spagnuoli, francesi, tedeschi, croati, od altri che fossero, e che saccheggiavano poi anche le popolazioni soggette al papa-re ed imprigionavano davvero quelli dal triregno?

Ora anche il papa si gode la beatitudine del suo Vaticano e sa di essere dall'Italia difeso contro tutti i nemici del papato, ed accoglie tranquillo i pellegrini visitatori di tutte le parti del mondo e potrebbe anche volendo godere quei milioncini annui cui l'Italia gli regala del suo. Questo sì, che si chiama proprio godere il papato del pensionato, senza darsi alcun pensiero delle cure mondane lasciate agli altri. E' proprio la Provvidenza che volle così, liberando il papato da quella brutta vita a cui si era condannato col *Regnum de hoc mundo* e restituendolo alla sua missione religiosa. Se al Vaticano tutto questo non lo capiscono, tanto peggio per loro. Ma sarebbe tempo che essi si convertissero a quella religione di cui, abbagliati dalle pompe mondane, dimenticarono la pratica. Che la Provvidenza li illumini!

Ed ora passando dal Vaticano al Teatro, debbo dirvi che il Jorick ha pubblicato un opuscolo con un grazioso frontespizio, e col titolo *Dove si va?* Io credevo che si trattasse dell'Arte teatrale; ma invece è una dimostrazione, che dovendo presto abbattersi il Teatro Apollo per la rettifica del Tevere ed essendo impossibile di sostituirlo con quel barracone dell'Argentina, è da ricorrere al Costanzi, finchè non si costruisca il Teatro Massimo.

Che cosa ne opinate voi, che avete seduto pure al Teatro di Montecitorio? Mi meraviglio, che di questo proprio non parli Yorick. E si che quest'ultimo offre più campo alle dispute dei giornalisti, e gli attori che vi rappresentano vengono da tutta l'Italia!

Un'altra grave quistione passò ora da Milano a Roma, ed è quella di Donato (no San Donato) e dell'ipnotismo. Ci voleva qualcosa per distrarre dalle cose serie!

Cagliari, 9 giugno.

(A. M.) Se non sapessi d'essere in Sardegna, tanto è infuocato il sole, mi direi al Senegal. Da qualche giorno è così dominante il caldo che

> Non altrimenti l'aere
> Par che si infochi e avvampi
> Qual dell'adusta Libia
> Su gli arenosi campi,

e per quanto facciate, per quanto vi torturiate nel cercare un sollievo, giunta la sera dovete proprio col poeta mormorare:

> Sè stesse appena reggono
> Le affaticate membra
> E ogni più lieve spoglia
> Grave tutt'or rassembra.

Lasciamo da parte il pochissimo casto Casti, il quale indirizzava questi versi alla solita Fille, e credete a me, che se la continua di questo passo, in agosto, e fors'anche in luglio, avremo poco da invidiare ad Assab e Massaua. Corollario a questo calore spropositato? Mi duole il dirlo, un aumento sensibile di casi di vajuolo, e quel che più importa, vajuolo arabo. Non c'è d'allarmarsene però....

**

Continuo, come mi sono obbligato, la rassegna delle risorse dell'isola, risorse pur troppo trascurate.

Prodotto importante è quello dello sughero, il cui albero è sparso per tutta l'isola, ed in certe località a boschi intieri.

Malgrado ciò, non esiste uno stabilimento di lavorazione, ed il prodotto viene inviato presso che intero nel continente, allo stato greggio. L'esportazione non è di grande importanza, perocchè all'estero anche la Spagna ci fa concorrenza, con questa diversità, che di là si mandano in commercio anche una grande quantità di oggetti lavorati, opera speciale, come sapete, di varie parti della Spagna. Non ho ancora avuto i dati da me richiesti per conoscere quanto ne spedì l'anno scorso la provincia di Sassari; quella di Cagliari ne inviò in terra ferma kilog. 270,368 e ne esportò per l'estero circa 22 mila kilog. Come vedete è una buona risorsa anche questa; peccato che, stante la quantità di fabbriche di tal genere già esistenti *ab antico* da noi, non vi possa essere la convenienza d'impiantarne nell'isola una importante.

**

Tempo fa vi accennai di sfuggita il grandioso mulino modello, dovuto all'intraprendente cav. Luigi Merello; ora farò come quel predicatore che elogiando S. Giuseppe tirò in iscena la confessione, perchè il santo, facendo il falegname, doveva necessariamente fare dei confessionali; vi parlerò cioè di granaglie.

Premetto che i dati fornitimi e che verrò esponendovi, riguardano la sola provincia di Cagliari; per le altre sto in attesa d'averli.

Dedotto il consumo locale, vennero inviate a voi continentali illustrissimi, circa tonnellate 4594 di granaglie, ed all'estero altre 420.

Le granaglie inviate in continente sono così divise: grano 3855 tonn., orzo 515 tonn., legumi secchi 54 tonn., granaglie in genere 170 tonn. Aggiungete altre 93 tonn. di sementi varie.

Si mandarono inoltre all'estero tonnellate 87 di farina ed a voi tonn. 865.

Qui giova osservare che buona parte della farina è dovuta a grano estero, perchè l'attivissimo cav. Merello trae dai porti del Mar Nero ingenti quantità di grano che macina nel suo stabilimento.

Di crusca ne avete per 1682 tonn. Da questo lato però invero c'è a desiderare, e vorrei che anche gli altri rami camminassero di passo pari a questo.

Non bisogna disanimarci ai primi disinganni: *Allez en avant, et la foi vous viendra.*

**

Ed ora passiamo ad altri generi. Gli agrumi non formano un ramo importante di commercio per questa provincia, non essendosene negoziate che tonn. 9 pel continente, sul quale si spedirono pure tonn. 119 di carrube.

Rilevante invece fu il commercio delle mandorle (1) poichè gli invii ascesero a quasi 500 tonn., senza contare, s'intende, quelle conservate o per iscorta o pel consumo locale.

Da quel poco che ho esposto voi vedete, che di risorse l'isola non difetta, manca solo una mente salda, coraggiosa, mancano capitalisti intraprendenti, e poi la Sardegna in pochi anni muterebbe le sue condizioni. Nè al Sardo tocca tutto il torto, buona parte di responsabilità ricade su chi l'ha trascurata, sprecando più volontieri i soldi in esattori, che sussidiando i comuni per le strade campestri. Nel centro dell'isola hanvi dei paesi privi affatto di comunicazioni, ed è per la mancanza assoluta di viabilità che molti prodotti vengono negletti, non potendoli portare nei grandi centri.

**

Io non so, se i miei ecclettismi statistici torneranno graditi, o faranno arricciare il naso al sempre giovane (di cuore) Direttore; ma se lo spazio non mi verrà negato completerò con altre mie il lavoro che mi sono incapponito di condurre a termine. È l'unico mio sollievo, l'unica distrazione ch'io, Ovidio novello, senza aver goduto le delizie di Giulia, od ammirato gli slanci dell'augusto fratello, trovo in questo *Ponto Eusino.*

Nè mancherò, di segnalarvi nel movimento commerciale di questa regione anche i generi di minor importanza, perchè abbiate a convincervi come, bene trattata, essa, ricca e ferace quale è, potrebbe tener il primo posto fra le più produttive del continente.

**

Notizie spicciole in abbondanza; ma per voi non sarebbero che pettegolezzi per nulla interessanti.

La vita cittadina consiste oggi nelle serali camminate, o alla marina od alla passeggiata del Terrapieno, la quale, come già vi dissi, pel colpo d'occhio che vi presenta verso il Campidano, è il ritrovo da tutta Cagliari favorito. Del resto, nulla, proprio, il desolante nulla in tutta la sua nullità, ammenochè non vi dilettiate di correre per le pampinose colline che v'attraggono quali sirene col loro bel verde.

**

Nell'ultima mia presi una cifra per l'altra.

Consolatevi...... gli asini inviati nel continente furono solo 145. Aumento insensibile nel genere. I maligni dicono che fu un errore volontario per spaventarvi.

V'assicuro che no.

**

Una del mio solito Anfitrione.

Il Sindaco già noto, attesta che il sig. V. C. s'imbarca con un *paio di corna di cervo.*

Dove le teneva, Sindaco burlone?

Son tiri questi da fare ai tranquilli mariti!

La nota amena nella espulsione dei principi dalla Francia sta in questo, che il conte di Parigi invitò alle nozze della figlia gli ambasciatori, e non già *il sig. generale Menabrea ambasciatore dell'Italia*, ma semplicemente *il sig. ambasciatore d'Italia*; e che il principe Napoleone Bonaparte sosciisse il suo manifesto soltanto *Napoleone.*

(1) Quest'anno il raccolto, causa una bufera durante la fioritura, è completamente mancato.

LA STRAGE
della spedizione Porro

La *Neue Freie Presse* di Vienna pubblica, nel suo numero di mercoledì 9 giugno una lettera, nella quale un negoziante greco, il sig. Satiras Costantinu Chryseus di Aden, riferisce al dottor Paulitschke, noto viaggiatore austriaco e che eseguì egli stesso nell'anno decorso un viaggio d'esplorazione nella penisola dei Somali, molti particolari ancora sconosciuti sull'eccidio della spedizione Porro.

Il giorno stesso in cui la spedizione del conte Porro dovette soccombere ai colpi degli Harrarini, il sig. Chryseus trovavasi in viaggio fra Dschaldessa e Zejla; ed ecco come egli racconta i fatti dei quali ebbe immediata notizia:

Vi è noto, scrive il greco, che l'emiro Abdullahi di Harrar, dopo il suo avvenimento al trono, guardava con sempre crescente sospetto i pochi mercanti bianchi, i quali negoziavano fra la costa e il paese dei Galla, e vi son note le disposizioni che prendeva, ad esempio, col meschino suo danaro e colle famose sue leggi usuraie, contro tutti quelli che non erano suoi sudditi fanatici. Il primo ad essere colpito dall'ira dell'emiro fu il Mussaya, mio compatriotta. Questi faceva, come noi altri tutti, buoni affari; e siccome commerciava all'ingrosso, faceva guadagnare poco ai piccoli negozianti indigeni protetti dall'emiro, già prevedendo che le cose non sarebbero andate alla lunga così sotto il nuovo sovrano.

Fu questa la ragione per la quale l'emiro Abdullahi lo espulse; ed il posto del Mussaya fu preso allora dal commerciante italiano Gaetano Sacconi, che voi forse conoscete; ma anche egli fu cacciato via dall'emiro, perchè il Sacconi comprava il caffè all'ingrosso a due talleri e mezzo di Maria Teresa la *Farasleh* (kil. 17 1[2) prezzo bassissimo, e perchè seppe procurarsi, dopo la partenza del Mussaya, grandi provvigioni di mercanzie, colle quali dominava il mercato dello Harrar.

Dalla costa il Sacconi faceva venire partite di mercanzie sempre più grandi, mettendole in deposito a Dschaldessa, il quale luogo divenne l'emporio commerciale di Harrar, e come tale acquistò grande importanza. Inoltre, il Sacconi chiamò presso di sè alcuni suoi parenti, al fine di sbrigare con maggiore agevolezza tutti i suoi affari. Io stesso vidi a Dschaldessa le mercanzie ammassatevi dal Sacconi.

In vista dell'attività del Sacconi, l'emiro fece chiamar costui e gli disse di non voler tollerare alcun commercio all'ingrosso, per lo chè colpiva di un dazio contravvenzionale del 3 per cento le merci già entrate in città, e del 10 per cento al di sopra del dazio normale quelle depositate a Dschaldessa. Ma il Sacconi non se ne diede per inteso, e continuava ad importare le sue mercanzie.

I suoi nipoti, fra i quali il signor Peppino, l'aiutavano da bravi, trasportando le merci dalla costa all'interno, e furono essi, che nel febbraio decorso recarono nella città di Harrar alcuni giornali ove si annunziava l'arrivo di una grande spedizione commerciale, la quale doveva dirigere i suoi passi dalla costa ad Harrar. L'emiro, già sdegnato, come vedete, risolvette di opporsi colla forza a questa spedizione, se i di lei capi non abbandonassero il pensiero di entrare nell'Harrar.

Io non so se e in qual modo il Sacconi abbia fatto in Italia dei passi per l'invio di una spedizione così formidabile, ed ignoro se egli abbia fatto sapere in Italia che l'emiro era ostile a tutte le imprese commerciali che avevano per mira il regno. Sarebbe stato suo dovere senza dubbio, poichè egli conosceva benissimo la situazione. I nipoti del Sacconi, entrando in città, commisero il grave errore di ignorare affatto l'esistenza del sovrano del paese, l'emiro Abdullahi; anzi non andarono nemmeno a salutarlo. Voi sapete, carissimo amico, che cosa vuol dire l'offendere l'amor proprio di un principe dell'Africa Occidentale.

L'emiro si fece condurre innanzi i due giovani, e seppi poi che li trattò con poca benevolenza. La prima punizione a loro inflitta fu che dovessero abbandonare con tutte le loro merci, entro 24 ore, la città. Malgrado il divieto dell'emiro, però, il Sacconi fece riportare queste merci in città, mentre i suoi nipoti, svolgevano a Dschaldessa la loro operosità.

Frattanto la mal capitata spedizione Porro sbarcava a Zeila, dove l'Emiro Abdullahi, molto prima avea inviato delle spie, le quali allora ritornavano in fretta a Harrar colla nuova che una grande spedizione si avvicinava alla città. Sventuratamente il conte Porro, per riuscire meglio nella traversata pericolosa del paese degli Eissa-Somali e dei Gadarbussi Somali, aveva sparsa la voce di voler egli occupare lo Marrar. Gli Inglesi lo consigliavano invano a non fare un grande ed inutile sfoggio di apparenze guerresche e lo esortavano, pur sempre invano, a procedere con lentezza e cautela.

L'Emiro Abdullahi e i suoi consiglieri strinsero allora dei patti col principe degli Eissa-Somali per combattere il pericolo che credevano loro sovrastasse. Ebbero luogo grandi conferenze fra l'Emiro, i suoi ufficiali, lo Ugas e i capi degli Eissa-Somali; e ne fu la prima conseguenza che nessuno di coloro che volevano recarsi alla costa dovesse abbandonar Dschaldessa quando la spedizione Porro era in marcia da Zeila per Harrar. Io stesso, che mi trovava da un mese intero a Dschaldessa, fui colpito duramente da quest'ordine, e finalmente dovetti scappare da Dschaldessa lasciandovi otto some da commello di caffè, tutto quello cioè che possedeva.

Si era stabilito di distruggere Dschaldessa, di appropriarsi tutte le merci colà ammassate e di permettere che gli Italiani giungessero sino alla città di Harrar. Dschaldessa fu presa per agguato: alcuni Sepoys di Zeila che quivi si trovavano furon disarmati e messi ai ceppi.

Avuta notizia che la spedizione Porro si avvicinava a Dschaldessa, la gente armata dell'Emiro le andò incontro e la raggiunse presso le sorgenti calde di Artu, scoperte da voi e dal dottor Hardegger. L'Emiro era rimasto a Harrar; ma il giorno seguente anch'egli partì per Dschaldessa. I cavalieri dell'Emiro domandarono agli Italiani che cosa volevano nell'Harrar, e loro dissero che non era permesso entrare nel paese. Gli Italiani risposero che venivano nei paesi dei Somali come viaggiatori e che portavano all'Emiro dei regali belli e preziosi. Uno dei signori italiani (il Romagnoli) si recò a Dschaldessa, mentre la carovana sostava presso Artu, per trattare direttamente coll'Emiro e fece ritorno ad Artu il giorno medesimo.

L'indomani 80 guerrieri del nemico all'incirca apparvero nel campo degli Italiani, disarmarono la scorta e tutti gli Italiani, eccettuato il solo conte Porro, il quale rifiutavasi di consegnare il suo cavallo e il suo *revolver*.

Fu detto ai componenti la carovana che sarebbero condotti a Dschaldessa presso l'emiro Abdullahi; e questi incominciarono la marcia spogliati di tutte le armi come erano, e scortati dalla gente armata di Harrar. Immediatamente dopo passato il Chor di Artu, laddove incomincia la fitta vegetazione del bosco, gli Harrarini condussero gli otto italiani un po' in disparte dalla grande schiera, e ad un dato segno i soldati spararono una ventina di colpi di fucile ben mirati sopra gli europei, dei quali sette immediatamente caddero al suolo colpiti a morte.

Il conte Porro, il quale trovavasi a cavallo, aveva riportato soltanto una ferita leggiera e lasciate libere le briglie al cavallo riescì a tornare attraverso il bosco nella direzione di Artu e Garaslei fino al monte di Bussa, che voi conoscete. In questo luogo il conte, perseguitato dai Somali, cadde da cavallo, e fu subito circondato dagli indigeni e preso a lanciate.

Disperatamente egli difendevasi col revolver, senza però, esaurito di forze com'era, colpire alcuno colle sue palle, finchè un Somalo lo trafisse colla lancia e s'impadronì del cavallo dell'ucciso.

Durante queste scene strazianti l'emiro Abdullahi era a Dschaldessa, che fu distrutta e saccheggiata. Gli effetti degli italiani furon rubati dai Somali. Prima di lasciare Harrar, l'emiro fece mettere in prigione il vicario apostolico P. Cahagne, il Sacconi e tre armeni.

L'emiro stesso vuol essere innocente della strage degli europei; e si dice infatti che l'eccidio fu eseguito solo dai suoi cortigiani. Saputa la notizia che tutti i bianchi erano stati uccisi, l'emiro fece arrestare e mettere in carcere i più alti dignitari della sua Corte; non ricevette per sette giorni alcuno dei suoi sudditi e si astenne dal cibo tre giorni interi. Io stesso son del parere che il fanatismo abbia commesso questo atto abbominevole. Ma comunque sia, l'Europa impari con quanta precauzione e con quanto senno debbono inviarsi delle spedizioni nei paesi pericolosi del golfo di Aden. — Gradite, ecc.

Aden 20 maggio 1886.

SOTIROS P. COSTANTINU CHAISEUS

Per il 50° dei bersaglieri.

Il ministero della guerra ha fissato lire 800 ad ognuno dei reggimenti di bersaglieri, per contribuire alle spese che si faranno onde festeggiare il cinquantenario del corpo, e mandò 400 lire per lo stesso scopo al 1° battaglione bersaglieri di Massaua.

IL LIBRO VERDE

Roma 14. Oggi fu pubblicato il Libro Verde sulle questioni rumeliotta e greca. Abbraccia il periodo dal 6 gennaio al 7 giugno 1886.

Risulta da esso come l'Italia abbia sempre mirato alla conservazione della pace, 1° non dipartendosi dal concerto delle potenze e cooperando specialmente coi gabinetti di Berlino, Vienna e Londra; 2° raccomandando ognora alla Turchia un contegno calmo e prudente per evitare provocazioni, ed alla Grecia di disarmare, arrendendosi alla domanda delle potenze.

Riguardo alla questione rumeliotta propose l'accettazione dell'accordo turcobulgaro, sottoponendo alle potenze la sanzione definitiva dell'atto d'unione e dello Statuto rumeliotto.

Robilant dichiara il 5 febbraio a Lumley che l'Italia intende seguire l'Inghilterra nelle questioni del Mediterraneo. Di fronte alle riserve della Francia Robilant dichiara a Decrais, ch'egli vedrebbe volentieri l'accordo delle tre potenze che hanno i maggiori interessi nel Mediterraneo.

Nella quistione greca Robilant procedette d'accordo colle potenze, senza venir meno al rispetto di quel principio di nazionalità che presiedette alla unificazione d'Italia. Nelle provincie volute dalla Grecia la nazionalità non è però ben definita, e l'occupazione potrebbe provocare forti attriti e forse una conflagrazione generale, alla quale l'Italia non potrebbe rimanere estranea.

Le ultime informazioni riflettono la mediazione della Francia e la cessazione del blocco.

Consiglio d'agricoltura.

Il 28 corrente si adunerà presso il ministero di agricoltura il Consiglio di agricoltura.

Fra i quesiti inscritti all'ordine del giorno vi sono pur quelli relativi ai disegni di legge per diminuire l'uso del granoturco guasto e per le case coloniche, all'istituzione dei *probiviri* in agricoltura ed all'impianto di libri genealogici per le principali razze bovine del paese (Heerd Book).

Sono relatori il comm. Miraglia, il comm. Chizzolini ed il comm. Cantoni.

I bilanci.

Leggiamo nel *Bollettino* delle finanze e ferrovie:

« Durante il periodo della chiusura del Parlamento e delle nuove elezioni vennero introdotte molte e notevoli variazioni nei bilanci di ciascun dicastero per l'esercizio 1886-1887, cosicchè la ragioneria generale dello Stato ne compilò dei nuovi che verranno presentati alla Camera nei primi giorni dell'entrante settimana dall'on. Magliani, ministro delle finanze e del tesoro. Le spese e le entrate risulteranno in perfetto equilibrio, conformemente al preannunzio datone da S. M. nel discorso della Corona. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 14.

Finali e De Filippo riferiscono sulla convalidazione dei nuovi senatori. Il Senato approva. Quelli che giurarono nella seduta reale sono introdotti nell'aula, altri giurano.

Procedesi alla votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario di contabilità interna. Procedesi al sorteggio degli uffici. Rega risulta eletto per la commissione di contabilità interna.

Levasi la seduta alle 4.40.

Camera dei Deputati

In seguito a lettera del Sindaco di Torino, che prega la Camera di farsi rappresentare alle feste del 21 e 22 corr. in commemorazione di Cavour, deliberasi che rappresentino la Camera un presidente, un questore, un segretario ed i deputati di Torino.

Magliani ripresenta alcuni progetti non discussi nella passata legislatura e altri nuovi.

Altri progetti presentano Genala, Grimaldi, Di Robilant, e Ricotti.

Sorteggiansi gli uffizi della Camera.

Procedesi alla chiama per la nomina delle commissioni permanenti del bilancio, delle petizioni, della verificazione dei deputati impiegati, dei decreti registrati con riserva dalla corte dei Conti.

Convalidansi parecchie elezioni, fra le quali quelle di Belluno, Padova I e II, Verona I e II, Udine I.

Laporta svolge l'interrogazione sua e di altri sul disastro avvenuto nella zolfara Verdibio nel territorio di Naro in Sicilia.

Pantano l'interrogazione sulle indagini, che il governo fece o intende di fare per accertare cui spetti la responsabilità del disastro.

Grimaldi risponde con informazioni ed assicurazioni, di cui gli interroganti prendono atto.

Annunziansi interpellanze di Napodano sulla condotta delle autorità politiche nella provincia di Avellino nelle ultime elezioni politiche e sulla condotta di alcuni magistrati ivi nel periodo elettorale; di Sandonato sulla condotta del governo durante le elezioni; un interrogazione di Nicotera ed altri sulla legge per risanamento di Napoli.

Turi svolge l'interrogazione sui criteri che guidarono il ministro della guerra a sospendere taluni degl'importanti lavori delle fortificazioni di Spezia.

Ricotti respinge le censure mosse alla sua amministrazione.

Il presidente avverte che domani si darà lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, e Marcora chiede che l'indirizzo sia prima stampato, perchè i deputati lo conoscano.

Bonghi dà lettura dell'indirizzo e deliberasi sia stampato e distribuito.

Sorteggiansi gli scrutatori delle votazioni d'oggi e levasi la seduta alle 6 30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Salute pubblica. In città e in provincia la salute continua ad essere ottima.

La squadra dei reduci partita sabato per Maniago, è ritornata ieri sera.

Società dell'Unione. La direzione avvisa che col giorno d'oggi possono venire frequentati i locali della Società quantunque incompiuti i lavori d'adattamento.

Calorifero per la soffocazione de' bozzoli. Il Municipio di Udine avvisa, che il « Calorifero per la soffocazione dei bozzoli » sistema *Lamperti* esistente nel fabbricato Ospital Vecchio, viene aperto il giorno 17 corrente e funzionerà a servizio del pubblico dalle ore 6 antim. in poi e di notte a richiesta dei committenti verso preavviso di due ore.

L'art. XI del regolamento stabilisce il prezzo di *centesimi 4 (quattro) per ogni Kilogramma* e pel taglio della bolletta centesimi 10 (dieci).

Non si accettano domande per partite inferiori al peso di sei kilogrammi.

Chiamata sotto le armi. Causa le condizioni sanitarie di alcune provincie, sarà probabilmente rimandata ad altro tempo la chiamata sotto le armi della 2ª e 3ª categoria.

L'on. Marzin. Leggesi nell'*Opinione*:

L'on. Marzin, deputato del 2° collegio di Udine, che per errore il nostro ed altri giornali annoverarono fra gli assenti nella seduta Reale del 10 giugno, era, invece, presente e prestò giuramento in quella tornata.

Ferrovia Udine-Cividale. Ieri ebbe luogo la seconda corsa di prova. Alle due pom. partì un treno speciale, nel quale avevano preso posto gl'ingegneri della *Società veneta*, quelli dell'*Adriatica*, nonchè le loro famiglie. La corsa di ieri fu dunque dedicata all'*ingegno.... ufficiale* non solo, ma più specialmente.... *all'eterno femminino*.

Una allegra accolta di gentili ed altrettanto belle signore e signorine, formava l'attrattiva principale del treno che la vaporiera conduceva veloce verso Cividale.

Il breve tratto fu percorso senz'alcun incidente, in mezzo a geniali discorsi, conditi da sonore risate, con esclusione premeditata di epigrammi e di freddure.

E difatti non poteva accadere altrimenti, essendo il convoglio sotto il patrocinio di Venere bella e di *Apollo colle chiome d'oro* in persona, ma *irredento* e *cogli occhiali*, attributi quest'ultimi che non credo apollinei.

A Cividale l'accoglimento fu cordiale quantomai. La comitiva percorse la graziosa cittadetta, visitò il Ponte del Diavolo, l'insigne cattedrale, il Museo.

Dopo le sei ripresero tutti i loro posti nei bellissimi carrozzoni di prima classe, e fecero ritorno nell'alma Udine.

Oggi hanno luogo le prove ufficiali della resistenza dei ponti.

Pei suonatori ambulanti che si recano in Russia. Da buona fonte sappiamo che alcuni cittadini italiani, suonatori d'organetto, arrivati per la Romania alla frontiera russa, furono respinti, sebbene avessero i loro passaporti vidimati dal Console generale di Russia in Jassy, e ciò perchè in Russia vi è una legge che proibisce l'entrata dei suonatori ambulanti nel territorio dell'Impero.

Concorso agrario regionale veneto. La Commissione organizzatrice partecipa il comunicato ministeriale relativo al « Concorso internazionale di trombe e strumenti per applicare i rimedi contro le crittogame ecc. », che avrà luogo nel prossimo agosto e il di cui programma fu da noi già pubblicato nel numero di sabato, e previene inoltre i concorrenti che, per accordo preso colle Società ferroviarie, sono concesse riduzioni di prezzo nei trasporti delle persone e delle cose destinate al concorso, nella misura del 30 al 50 0[0, giusta la *tariffa 1.ª delle concessioni speciali*.

La Commissione invia programmi, schiarimenti, moduli di domande ecc., a chicchessia e ne faccia richiesta.

Notizie ferroviarie. La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha rinviato al R. Ispettorato generale delle strade ferrate il progetto tecnico di una ferrovia da San Giorgio di Nogaro al confine austriaco, presso Torre di Zuino, acciò si compiaccia sottoporlo all'esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

— La Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali avvisa, che a datare dal giorno 17 corrente si aprirà all'esercizio il tronco di linea S. Donà di Piave-Portogruaro.

Le partenze da Portogruaro per Venezia avranno luogo: la prima alle ore 5 ant.; la seconda alle 10.45 ant. e la terza alle 6.50 pom.

Gli arrivi a Portogruaro da Venezia avranno luogo: il primo alle ore 10.12 ant; il secondo alle 5.20 pom. e il terzo alle 10.20 pom.

Le nuove stazioni di Ceggia, S. Stino di Livenza e Portogruaro saranno abilitate a tutti i trasporti a grande e piccola velocità, compresi i veicoli e il bestiame.

Dalla data dell'apertura vengono altresì ammesse al servizio cumulativo pei trasporti viaggiatori, bagagli e cani con quelle delle Reti Mediterranea e Sicula, e pei trasporti a grande e piccola velocità, compresi i veicoli e il bestiame, oltrechè con le stazioni delle precitate reti, con quelle della linea Santhià Biella, della ferrovia Nord Milano, della linea Parma-Suzzara, Poggibonsi-Colle di Val d'Elsa, delle ferrovie Consorziali Venete, del Lago Maggiore e dal Lago di Como, in base alle norme e condizioni in vigore pei rispettivi servizi cumulativi.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. I signori soci sono convocati in assemblea generale per la sera di venerdì 18 corr. alle ore 8 precise, nella Sede della Società, Piazza dei Grani n. 14, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento generale della Società generale nell'anno 1885;
2. Approvazione del consuntivo 1885;
3. Comunicazioni della Direzione.

Le acque solforoso-magnesiache della fonte Barquét che si vendono in città dal sig. F. Cecchini, non devono nè possono denominarsi da Anduins, come erroneamente venne varie volte pubblicato, bensì dal limitrofo paese di **Vito d'Asio**, capoluogo comunale di cui quel villaggio è una frazione, perchè la delimitazione territoriale rimontante ai primi del secolo fra questi due *comuni censuarii*, viene segnata dal Barquèt, e sulla destra di questo torrente stanno tanto la fonte solforoso-magnesiaca suddetta che lo rasenta, quanto il paese di Vito d'Asio un po' più lungi.

Rigorosamente logica quindi la deduzione che la nominata sorgiva di acque pudie debba d'ora innanzi denominarsi di **Vito d'Asio** come vuole la topografia locale che sola dà norma in simili casi.

C. Fr.

Dei biglietti della Banca Nazionale che cadono in prescrizione e sono quindi annullati col mese corrente di giugno, c'è esposta, per cura della Camera di Commercio, una tabella fotografica presso il cambiavalute Cantarutti in Piazza San Giacomo dove ognuno può prenderne cognizione.

Anche presso la Camera di Commercio e la Banca di Udine sono esposte le fotografie dei biglietti.

Vandalismo. I soliti mascalzoni, si presero l'altra notte il barbaro gusto di rovinare una parte dello steccato che circonda le aiuole subito fuori di Porta Aquileia.

E come se ciò non bastasse, si portarono nel Giardino grande, dove rovesciarono a terra uno di quei pesantissimi sedili di pietra.

Oh come sarebbe bene di poter cogliere una buona volta qualcuno di quei farabutti, per dargli una buona metata lezione.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1886.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: compless. pesata a tutt' oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: mi-nimo	Prezzo giornaliero: mas-simo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
13 e 14	Giappon. ann. verdi, bianche e par. kil.	154 25	49 80	3 05	3 40	3 23	3 20
	Nostr. gialle e simili e parificate kil.	40 —	—	—	—	—	3 50

Circolo Artistico. Venerdì sera avrà luogo la *serata in onore di Wagner*, che comincierà con una lettura sulla vita e sulle opere dell' insigne maestro.

Veramente l'attuale stagione non invita proprio a rinchiudersi per un paio d'ore, e se si fosse anticipata la serata almeno d' un mese, crediamo, che si sarebbe incontrato l' aggradimento non solo del pubblico, ma degli stessi esecutori.

Comunque si sia, siamo certi che venerdì vi sarà folla al *Circolo* trattandosi di rendere omaggio ad uno dei più potenti ingegni musicali del nostro secolo.

I sublimi concenti di Wagner non sono più soltanto.... dell' *avvenire*, ma sono oramai anche.... *storici*, avendo contribuito non poco alla stranezze di un re cavalleresco e infelice, e al cangiamento di un trono.

Scandalo. Riceviamo e pubblichiamo il seguente reclamo, certi che le autorità competenti vorranno tosto provvedere in nome della pubblica moralità.

In via di Mezzo c'è una casa innominabile, che ha la porta d'ingresso all'imboccatura del vicolo Chiuso, e una finestra a pian terreno che prospetta sulla pubblica strada.

Porta e finestra sono costantemente aperte dalla mattina a tarda notte, senza la minima precauzione di questo mondo. Ivi dimorano due o tre volgarissime donne perdute, che non si peritano di starsene tutto il santo giorno sulla pubblica strada, per invitare con gesti e con parole coloro che passano a voler entrarci.

Ma ciò non basta: Alla sera dalle 5 in poi, queste generose si trovano sulla strada in facili colloqui col terzo e col quarto, con molta edificazione dei numerosi fanciulletti che in quelle ore stanno giocando o prendendo aria.

Questi colloqui spesse volte vengono seguiti da certi atti, da certe mosse che offendono seriamente la pubblica morale, non senza tener conto delle frasi, degli epiteti vergognosi, che, senza la minima prudenza si scambiano reciprocamente.

In molte città d'Italia, le case di tolleranza sono poste in condizioni tali, da non permettere assolutamente che il pubblico si scandalizzi; o perchè non si può fare così anche nella nostra colta Udine?

Speriamo che dalla solerte autorità a cui spetta di provvedere per la tutela della pubblica moralità, il presente reclamo sarà tenuto in quel conto che merita.

Seguono le firme.

Frattura mortale. Alle ore 10 ant. del 13 corr. mentre certo Colutti Antonio di Feletto Umberto saliva la scala della propria abitazione sdrucciolò e cadde riportando fratture tali che furono causa della sua morte istantanea.

La Giurisprudenza Udinese del Tribunale, della Deputazione, del Consiglio di Prefettura di Udine viene pubblicata per concessione avuta nella Rassegna l'*Ape Giuridico-Amministrativa* che tratta ogni branca di Diritto e la sociologia.

Prezzo annuo lire 10 antecipate. Direzione ed Amministrazione Via Belloni 10.

BACHICOLTURA

Mercato di *Cologna Veneta* del dì 13 giugno 1886:

Razze gialle indigene al chil. da l. 3.70 a 3 80. Id. bianche indigene da l. 360. a 3.55. Id. giapponesi originarie e riprodotte l. 3.40. Incrocio di razze giapponesi l. 3.65. Quantità totale venduta chilogrammi 15940.

Lonigo 13. Gialli massimo 3.75, minimo 3.60. Verdi da 3.45 a 3.30. Incrociati da 3.45 a 3.30.

Vicenza 14. Verdi 3.18, 3.10, 3.—. Gialli 3.45, 3.35, 3.22. Incrociata 3.20, 3.10, 3.—.

Verona 14. Le partite incrociate bianco verde da l. 4.30 a 4.45, le gialle da 4.40 a 4.56 e migliori condizioni vengono fatte a partite di qualche entità.

NOTIZIE SANITARIE

Venezia 15. Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 vi furono casi nuovi 11, morti 3, dei quali 5 dei giorni precedenti, guariti 4.

Dalla mezzanotte del 13 giugno a quella del 14 vi furono casi nuovi 10.

— Altri pochi casi nelle provincie di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza, Bari e Brindisi.

UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

Un gentiluomo veneziano rassomigliava come una goccia d'acqua a papa Bonifacio, il che udendo il papa mandò per il gentiluomo e gli disse:

— Messere, per caso, vostra madre non sarebbe mai venuta a Roma?

— Mai, rispose il messere, ma posso assicurare Vostra Santità che mio padre ci è venuto spesso.

***

In casa della contessa Fegatelli, venne presentato l' altra sera un signore tutto vestito di nero, il quale si vanta di saper leggere l' avvenire delle persone dai segni della mano.

— Quand' è così — dice la bionda signora Berenice che è sposa di fresco — ditemi quanti figli avrò io?

— Voi ne avrete due — soggiunge il tenebroso indovino.

— E io? — domanda un signore avvicinandosi.

— Voi? voi ne avrete uno.

Il signore non era altri che il marito della bella Berenice.

TELEGRAMMI

La tragedia bavarese.

Monaco Baviera 14. Questa mattina la direzione di polizia fece affiggere il seguente avviso:

« Re Luigi, passeggiando iersera alle ore 6 1\|2, nel parco del Castello di Berg, gettosi nel lago Starnberg. Il suo medico Gudden, nel tentare di salvarlo, annegossi egualmente. »

Monaco Baviera 14. Secondo il testo dell' avviso della polizia, il Re e Gudden, non essendo ritornati da molto dalla passeggiata, si fecero ricerche nel parco e sulla riva del lago Starnberg. Il Re e Gudden furono ritrovati nel lago. Diedero ancora deboli segni di vita. I tentativi del dottor Muller per salvarli riuscirono inutili. A mezzanotte fu constatato che il Re e Gudden erano morti.

Il Re, solo in apparenza calmo, erasi lasciato ieri' altro condurre al Castello di Berg.

Monaco 14. Nelle ore antimeridiane di ieri il Re passeggiò col dottor Gudden. Sedettero su un sedile del parco, conversando tranquillamente. Dopo mezzogiorno il Re pranzò in fretta. Poscia uscì dal castello senza infermieri. Due cadaveri trovaronsi nel lago alle ore 11. Sulla sponda eranvi due parapioggia l' abito e il soprabito del Re. Le ferite del Gudden portano traccie di unghie sulla fronte e sulle guancie; si deduce esservi stata lotta violenta tra il Re e il dottore.

I ministri recaronsi a Berg per constatare la morte del Re. Le campane di tutte le chiese suonano a morto.

Monaco 14. Il principe Ottone fu proclamato Re secondo la costituzione. Il principe Luitpoldo assume la reggenza in nome di Re Ottone I. La città è tristamente impressionata, ma calma. Tutte le truppe giurano fedeltà a Re Ottone I.

Bruxelles 14. Il Congresso operaio di 500 delegati approvò la propaganda pel suffragio universale e lo sciopero generale appena il partito avrà la forza necessaria; stabilì una grande dimostrazione pel 15 agosto, e se la dimostrazione verrà proibita, 24 ore dopo verrà dichiarato lo sciopero generale.

Londra 14. Un manifesto di Gladstone dice che la quistione sottoposta al paese è grave e semplice. O la coercizione o lasciar regolare all' Irlanda i propri affari.

Egli vuole la grandezza dell' Inghilterra, ma modificare l' unione coll' Irlanda, ch' era stata ottenuta solo colla forza e colla frode, ma mai sanzionata dal popolo irlandese.

Cairo 14. La salute delle truppe stazionate ad Assuam e in altre località del Nilo è poco soddisfacente. Centocinquanta sono morti ultimamente dalle febbri e d'apoplessia. Settecento ammalati partiranno pel Cairo giovedì.

Atene 14. Avvenne un conflitto verso Arta. Un turco fu ucciso, un greco ferito. L' incidente è senza importanza.

Atene 14. I ministri d' Inghilterra e Turchia sono tornati oggi; quello di Russia parte stassera in congedo di tre mesi.

Barcellona 14. Stamane è giunta la corazzata *Italia.*

Londra 14. Allo *Standard* telegrafano da New-York, che in seguito al rigetto del bill irlandese i feniani decisero di ricominciare la guerra d'esterminio contro l'Inghilterra.

MERCATI DI UDINE

Martedì 15 giugno 1886.

Granaglie.

Granoturco com.	L.	11.50	12.30	All'ett.
Id. Cinquantino	»	11.10	11.30	»
Id. Pignoletto	»	—.—	—.—	»
Id. Giallone com.	»	12 75	—.—	»
Id. scartino	»	—.—	—.—	»
Segala	»	—.—	—.—	»
Orzo brillato	»	—.—	—.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	»

Burro.

Burro del piano	L.	1.60	1.70	Al kilo
» del monte	»	1.70	1.80	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.—	1.10	»
Pollastri »	»	1.10	1.20	»
Oche vive »	»	—.60	—.65	»
Oche morte »	»	—.—	—.—	»

Uova.

Furono vendute 20000 uova da L. 47 a 52 il mille. Tendenza debole.

Foraggi e combustibili.

Foglia di gelso L. 2.50 3.00 Al q.

Legumi freschi.

Asparagi	L.	—.25	—.30	—.—	Al kilo
Piselli nostr.	»	—.16	—.18	—.—	»
Patate	»	—.15	—.16	—.—	»
Tegoline	»	—.34	—.36	—.—	»

Frutta.

Fragole	L.	—.60	—.80	—.—	Al kilo
Ciliege	»	—.12	—.25	—.—	»
Id. Marinelle	»	—.—	—.—	—.—	»

Anche oggi il mercato foraggi e combustibili fu deserto, e ciò devesi la causa al tempo di pioggie di ieri.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 14 giugno

R. I. 1 gennaio 97.90 — R. I. 1 luglio 95.73
Londra 2 mesi 25.10 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	200 —	a	200 50
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 14 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	689.—
Londra	25.08 1|2	Banca T.	—.—
Francese	100.26 1|4	Credito it. Mob.	925.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1|2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 13 giugno

Inglese	100 15|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	96 1|8	Turco	—.|—

BERLINO, 14 giugno

Mobiliare	468.—	Lombarde	117.50
Austriache	318.15	Italiane	97.50

Marchi 123 l'uno.

Particolari.

VIENNA, 15 giugno

Rend. Aust. (carta) 85.25; Id. Aust. (arg.) 85.80
Id. (oro) 116.80

Londra 126.25 ; —

MILANO, 15 giugno

Rendita Italiana 100.90 serali 100.95

Marchi 123, l'uno —.—.

PARIGI, 15 giugno

Chiusa Rendita Italiana 100.95

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 581. (3 pubb.)

DISTRETTO DI CIVIDALE

Comune di S. Giovanni di Manzano.

E' aperto il concorso al posto di medico condotto di questo Comune con l'annuo stipendio di lire 2000, oltre l'alloggio, e con l'obbligo della cura gratuita per la generalità degli abitanti.

Le istanze d'aspiro, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate al protocollo di questo Municipio entro il 1 luglio p. v.

La nomina di spettanza del Consiglio, sarà fatta per un biennio e l'eletto entrerà in carica entro un mese dalla partecipazione della nomina.

Il Comune di S. Giovanni conta una popolazione di 2330 anime; è situato, meno pochissimi abitanti, in pianura con buone strade ed al capoluogo vi ha la stazione ferroviaria omonima.

S. Giovanni di Manzano 11 giugno 1886.

Il Sindaco
Dott. A. TAMI.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886